

fiorentini. — Testimoni: Simone da Camerino eremita di S. Agostino, Giovanni da Prato e Francesco Capodilista, dottori in ambe di Padova, Ulisse Aleoti segretario ducale, Giovanni Surigoni del fu Pietro, Francesco di Guarnieri da Castiglione, Guido di Nicolò Arcimboldi, Guido del fu Giovanni da Castiglione, Tomaso del fu Federico de' Conti, tutti cinque di Milano, Giovanni da Castello not. di Ferrara, e i fiorentini: Gianfrancesco di Rolando de' Medici, Almerico di Giovanni di Almerico de' Benci, Pandolfo di Giovanni degli Oricellari e Carlo di Antonio Paffi. — Atti Alessandro dalle Fornaci not. imp. e segretario ducale di Venezia, Ambrogio di Francesco de' Cavalieri not. imp. e cancelliere del duca di Milano, Giovanni del fu Ottaviano de' Caffaretti di Volterra not. imp. e cancelliere di Pietro de' Medici, Pieruccio del fu Cerbino di Bartolomeo not. imp. e cancelliere del Pandolfini, Giovanni Ambrogio del fu Franceschino di Corbetta da Milano not. imp. e cancelliere dell' Arcimboldi. — Domenico del fu Jacopo Belloni not. imp. e della cancelleria ducale, not. all' autentica.

314. — 1454, ind. II, Settembre 3. — c. 151 (150). — Il doge coi suoi consigli ratificano ed approvano il trattato n. 313, promettendone l'osservanza.

Data nel palazzo ducale di Venezia, nella sala vecchia del Maggior consiglio. — Testimoni Francesco della Siega cancell. grande e quattro segretari ducali. — Atti Nicolò de' Grassi (v. n. 315).

315. — 1454, ind. II, Settembre 3. — c. 152 (151) t.^o — Carlo del fu Rosso Marino e Girolamo del fu Francesco Barbarigo, procuratori del doge e della Signoria di Venezia, i procuratori del duca di Milano nominati nel n. 292, quelli del comune di Firenze nominati nel n. 291, ammettono Borso duca di Modena ecc., rappresentato dai procuratori nominati nel n. 312, a partecipare come alleato al trattato n. 313, con obbligo di mantenere in tempo di guerra 1000 cavalli a disposizione della lega (v. n. 316).

Fatto nella sala maggiore del monastero di S. Gregorio in Venezia. — Testimoni: Giovanni da Prato e Francesco Capodilista, dottori, fra' Simone da Camerino, Antonio Arcimboldi, Francesco da Castiglione, Almerico de' Benci e Pandolfo Oricellari, ambi fiorentini, Raffaele Montano commissario del duca di Modena in Venezia, Giovanni di mastro Zaccaria de' Zambotti, Taddeo di Taddeo Albarisano od Antonio *Vendegino* merciaio, tutti tre da Ferrara. — Atti Alessandro dalle Fornaci, Giovanni di Lodovico da Castello not. di Ferrara, Giovanni de' Caffaretti e Pieruccio di Cerbino di Bartolomeo da Firenze.

316. — 1454, ind. II, Settembre 3. — c. 154 (153). — Desiderando il comune di Bologna, in seguito ai vantaggi procuratigli dall'alleanza contratta nel 1443 con Firenze e Venezia (v. n. 240 del libro XIII), esser compreso in quella riferita al n. 313; i procuratori del medesimo nominati nel n. 301, e quelli di Venezia, del duca di Milano e del comune di Firenze nominati nel n. 315 pattuiscono: Bologna è ammessa a far parte della detta alleanza n. 313; gli altri collegati le daranno ogni possibile aiuto per conservare la libertà e lo stato popolare; essa